

Allarme occupazione, benvenuti al Sud

Cresce il tasso di sofferenza lavorativa: per la Uil siamo sopra la media nazionale come il Meridione

LA NOSTRA ECONOMIA

MARIA CRISTINA BENEDETTI

Ancona

Il punto esatto di sofferenza è là dove s'incontrano il mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali e il reddito medio dichiarato. Nessuna percezione, ma fatti. Le Marche sono tra le nove regioni d'Italia con un tasso di sofferenza occupazionale sopra la media nazionale: con quei 3,4 punti percentuali in più si piazzano al nono posto. A inchiodare al dato, tutto in negativo, uno dei territori ch'era considerato tra i più manifatturieri d'Europa è uno studio della Uil: ha fotografato la situazione 2013 in relazione all'andamento dell'occupazione dal 2008. Benvenuti al Sud, perché solo nelle regioni meridionali c'è lo stesso tasso di sofferenza. Fine di un "modello" che avanzava convinto al motto dello "sviluppo senza fratture". Fine, perché sempre secondo la Uil, va pure peggio al capitolo "sofferenza delle attività produttive": in questo caso si arriva addirittura al quarto posto della classifica e si resta sempre sopra la media nazionale. E se la percentuale non perdona Renzi, come sempre, accelera: "La riforma del mercato del lavoro è la più importante e sarà fatta nel prossimo mese al massimo". Non dovesse passare la linea del premier ci sono sempre i nonni che coi loro risparmi sono d'aiuto a più di una famiglia su tre: 37% puntualizza la Coldiretti.

Il record negativo

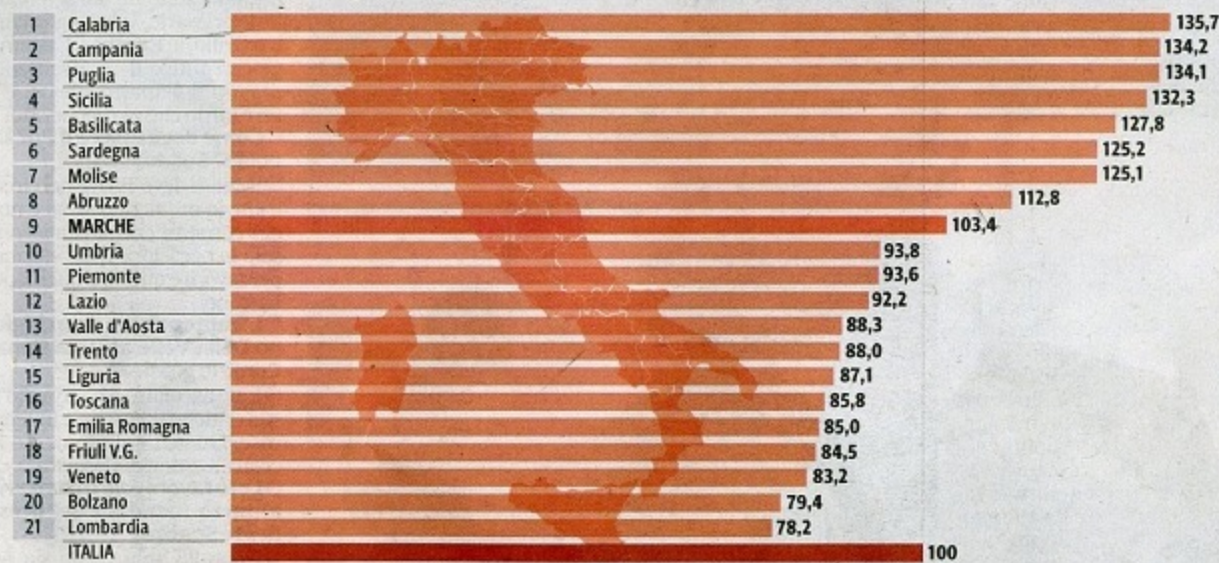
È con i dettagli che la distanza tra le Marche e il Meridione si riduce. Sofferenza occupazionale più quella delle attività produttive uguale "una sensibile diminuzione dei redditi". Ed ecco che le Marche sono l'unica regione del Centro Italia a collocarsi al di sopra della media nazionale in compagnia delle otto

Al quarto posto dopo Basilicata, Abruzzo e Molise alla voce sempre in negativo delle attività produttive

Fioretti: "Creare posti stimolando le produzioni interne attraverso l'aumento dei consumi"

La classifica

Indice sofferenza occupazionale: classifica regionale anno 2013



Fonte: Uil Unione Regionale Marche

centimetri



Un operaio metalmeccanico al lavoro in un'immagine d'archivio. Nelle Marche cresce la sofferenza occupazionale

regioni meridionali. L'indice per valutare la sofferenza occupazionale e lavorativa è stato costruito, dalla Uil, prendendo come riferimento il tasso percentuale di tre indicatori: il mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali e il reddito medio dichiarato da lavoro dipendente e assimilato. Morale: le Marche finiscono nel quadrante negativo.

Così nelle province

Cambiando angolazione la

situazione non migliora. Tra le 46 province con una sofferenza lavorativa al di sopra della media nazionale, compaiono anche Ascoli, Ancona e Macerata; quella di Pesaro e Urbino è appena al di sotto di due punti percentuali. Di più: le Marche salgono al quarto posto, dopo Basilicata, Abruzzo e Molise, nell'indice di sofferenza delle attività produttive che considera il ricorso agli ammortizzatori sociali, con 32 punti percentuali superiori alla media nazionale.

Il Corriere Adriatico
6 Ottobre 2014

In forte sofferenza anche i redditi da lavoro dipendente e assimilati: in questo caso l'indice regionale supera di 9,1 punti percentuali la media nazionale.

Le urgenze di Fioretti

Il rovescio della medaglia: i conti che non tornano suggeriscono come correggere la rotta. Per il cambio in corsa, prende la parola Graziano Fioretti, segretario generale della Uil Marche. "Il dato - fa notare - conferma la necessità di interventi urgenti per favorire l'occupazione, tanto più in una regione che nonostante abbia accusato la crisi con un po' di ritardo grazie all'iniziale tenuta del suo modello produttivo, ora sta raggiungendo i livelli di allarme delle regioni meridionali, dove la disoccupazione è un fatto endemico". Per Fioretti anche il

fare squadra stavolta non è stato sufficiente. Parte dalla buona volontà di tutti: "Grazie agli accordi che come segreteria regionale Uil, insieme a Cgil e Cisl, abbiamo fatto con la giunta regionale per tutelare quei lavoratori e quelle famiglie colpite dalla perdita del lavoro o dalla riduzione del reddito a causa di cassa integrazione o mobilità, sicuramente si è riusciti ad arginare gli effetti della crisi". Il segretario arriva all'inevitabile, che è una strada ancora tutta da percorrere: "Ciò che non è più rinviabile - sottolinea - è creare lavoro, stimolando le produzioni interne attraverso l'aumento dei consumi". Per superare il punto di sofferenza, là dove s'incontrano il mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali e il reddito medio dichiarato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA